

LA RIESUMAZIONE NON RISPETTA LE NORME COMUNITARIE

## Modello Intra contro diritto Ue

La riesumazione del modello Intra acquisti contrasta con le norme nazionali e comunitarie vigenti. E l'abrogazione retroattiva della comunicazione black list, oltre alla mancanza di soglie per i corrispettivi, crea dubbi sull'imminente compilazione dello spesometro 2016.

Questi alcuni fra i numerosi temi critici evidenziati in un comunicato congiunto Associazione nazionale commercialisti (Anc) e Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'Impresa privata (Confindustria).

I dubbi sull'Intra. Il problema del revirement degli elenchi acquisti (art. 13, comma 4-ter, del provvedimento «mille proroghe») nasce dall'esigenza di consentire all'Istat di ottemperare alle scadenze statistiche mensili in seno all'Eurostat.

Con il comunicato del 17 febbraio scorso, l'Agenzia entrate, delle Dogane e l'Istat, nelle more della conversione in legge del cosiddetto «mille proroghe», hanno precisato che «l'obbligo di trasmissione delle comunicazioni in questione permane solo a carico dei soggetti passivi Iva già tenuti alla presentazione mensile dei Modelli INTRA-2 per gli acquisti di beni» compresi gli arrivi a scopo di lavorazione, ovviamente, ma nulla, quindi, né per i trimestrali né (a prescindere dalla periodicità) per i servizi passivi.

Nonostante la riesumazione tout court uscita dal testo «raffazzonato» del «mille proroghe», l'auspicio è che tale lettura semplificata sia prontamente confermata per tutto il 2017.

Viene osservato, infatti, che tale testo dovrà necessariamente essere rivisitato per una serie di motivi fra i quali: (i) l'eliminazione, dal 2018, dei servizi resi (e non solo di quelli ricevuti) si pone indubbiamente in contrasto con l'art. 262 della Direttiva; (ii) il «mille proroghe» (letteralmente) non si è occupato dell'art. 3, del dlgs 127/2015 e

pertanto, per chi opererà per la trasmissione strutturata delle fatture, continuerebbe a operare l'esonerazione ritornando, da punto a capo, ai problemi dell'Istat. Nella sostanza, sostengono le associazioni, il testo del «mille proroghe» non regge ed è opportuno dare continuità (per la stessa credibilità del legislatore e dell'amministrazione finanziaria) al contenuto del comunicato del 17 febbraio.

Spesometro old style. Il primo dubbio concerne l'abrogazione, con effetto già dal 2016, dei commi da 1 a 3 del dl 40/2010; viene meno l'obbligo di comunicare sine die le operazioni paradisiache («black list») oppure, tale abrogazione, determina la reviviscenza (si badi) senza soglia nello «spesometro» relativo al 2016?

Il dubbio è più che lecito giacché per il nuovo di «spesometro» è già chiaro come tali operazioni, dal 2017, siano ripescate laddove soggette a registrazione Iva.

Nel caso di reviviscenza, al fine di limitare disagi e costi, viene auspicato il riconoscimento della possibilità di comunicare tali informazioni vuoi attraverso il consueto «BL», vuoi attraverso il quadro «SE», a seconda di come risulterà più agevole al contribuente.

L'altro nodo riguarda la comunicazione dei dati relativi ai corrispettivi; fino allo scorso anno, in extremis, sono sempre sopraggiunti provvedimenti per esonerare le operazioni fino a 3.000/3.600 euro.

È opportuno che anche da questo versante si faccia subito chiarezza auspicando un'anticipazione, già al 2016, di quanto già chiarito (circolare 1/E/2017) per lo spesometro 2017 che non richiede più la trasmissione dei corrispettivi, fatto il caso di colui che opta per la trasmissione giornaliera, di cui al dlgs 127/2015 (riproduzione riservata).

**Fabrizio G. Poggiani  
e Francesco Zuech**

